

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 FEBBRAJO.

I recenti tumulti avvenuti a Parigi e le interpellanze del deputato Ferry hanno dato occasione al ministro Ollivier di spiegare chiaramente la sua politica interna. Anche l'arresto dei redattori del giornale di Rochefort e lo scioglimento di alcune riunioni private che in sostanza erano pubbliche, dimostrano che il noto articolo del signor Duvernois sul bisogno di porre un freno alla corrente rivoluzionaria, esprimeva gli intendimenti del ministero. È una politica non di reazione, ma di resistenza che va quindi a spiegarsi, e già contro di essa si pronunciano anche parecchi giornali che si professano amici del ministero. La *Liberté*, per esempio, ricorda che la resistenza non salvò la monarchia nel 1830, né la repubblica nel 1848, e conclude dicendo che, senza sofisticare sulle parole, la politica di resistenza è politica di repressione, e che a questa bisogna sempre preferire una politica di espansione. « La politica di compressione, dice il signor di Girardin, è la forza esplosibile, è fatalmente la rivoluzione. La politica d'espansione è la scienza progressiva, è certamente la libertà. Perciò noi parteggiamo per la politica d'espansione contro la politica di compressione mascherata sotto il nome di politica di resistenza. » In sostanza, il rimedio che il Girardin propone agli eccessi della libertà sarebbe un aumento di libertà. Ciò può sembrare un paradosso, eppure la *Patrie* e la *France*, giornali non sospetti di demagogia, ed alieni dalle eccentricità spassose del *Liberté*, dopo aver accennato ai pericoli della resistenza, son costretti a venire presso a poco alle stesse sue conclusioni. « Vuole il *Peuple Français*, scrive la *France*, ricominciare i processi di stampa e di riunione? Che frutto han dati? La libertà illimitata non ebbe al contrario per risultato di destare l'opinione del paese e di rintuzzare tutti i tentativi di sommossa contro la pubblica opinione, senza che sia stato necessario sparare una sola fucilata? Questa vittoria morale è preferibile a tutti i trionfi della forza materiale, e non è nel momento in cui si compie che conviene perderne i benefici. »

Il ministero viennese sembra intenzionato di disarmare le opposizioni, giacché se l'accettazione della proposta Rechbauer circa l'abolizione del concordato e l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio da parte del ministero ci fa palese la sua volontà di progredire nella via liberale, l'altra circostanza, essere i polacchi intenzionati di votare pel ministero, ci provverebbe che anche dal lato delle opposizioni nazionali il ministero inclini alla conciliazione. Un telegramma di Vienna ci apprende infatti che il presidente del ministero, de Hiesner, recatosi in seno alla Commissione per la risoluzione polacca, ha bensì dichiarato di non poter accettare nel suo complesso la risoluzione medesima, ma ha nel tempo stesso mostrato di esser disposto a fare ai galiziani tutte le concessioni possibili che sieno in armonia cogli interessi generali di tutto lo Stato. Su questo proposito crediamo opportuno di ricor-

dare che la Dieta di Lemberg chiede la riunione dei dicasteri della giustizia, dei culti, dell'istruzione e della polizia sotto la direzione d'un cancelliere responsabile soltanto verso la Dieta, una amministrazione distinta, il cui personale non sarebbe responsabile che verso la Dieta e un bilancio particolare alla Galizia. Sciolti che sarà, e vedremo in qual modo, la questione della Galizia, il ministero si occuperà di quella dello scioglimento della Dieta di Innsbruck, e infine di quella che riguarda il riordinamento del personale luogotenenziale della Boemia, e che potrà dare occasione al ministero di mostrarsi verso i Boemi più conciliante del ministero che lo ha preceduto.

In un carteggio della *Nazione* troviamo dei particolari che provano fino a qual punto le complicazioni e le vie di fatto minaccino la Spagna in questo momento. Il duca di Madrid, si è, alcune settimane or sono, recato segretamente in Austria presso il suo avaro e ricchissimo cognato il duca di Modena, il quale aveva sempre negato di dargli dei sussidi per far valere i suoi diritti, ma promettevaglieli per quando gli avvenimenti gli fossero sembrati tali da favorire i suoi progetti. Questa volta il duca di Modena ha aperta la cassetta al cognato, ed ha posto a disposizione del duca di Madrid una non lieve cifra di milioni. E precisamente in seguito al ricevimento di questo nerbo della guerra, Cabrera, il quale è devoto al principio della giustiziabilità e personalmente è ricchissimo, ma ha un' devozione che non giunge fino al punto di fargli sacrificare il proprio patrimonio, ha consentito a porsi alla testa del movimento carlista. D'altro lato la regina Isabella non sta inoperosa. Appena la *Camarilla segreta* le ebbe parlato delle notizie di Spagna e dei preparativi di Cabrera, essa spedì immediatamente Marfori per la via di Londra alle frontiere di Portogallo, affidandogli grosse tratte sull'Inghilterra, e diresse altri agenti alla frontiera dalla parte di Francia con forti somme di denaro, e circolari, in cui si annunzia un manifesto della Regina, col quale essa abdica in favore del figlio.

Un telegramma di Monaco dice non esser vero che il principe Hohenzollern abbia offerto di nuovo le sue dimissioni, e la *Landeszeitung* osserva anzi in proposito: « Comunque possa finire la discussione sull'indirizzo, Hohenzollern rimane al suo posto, perchè il suo ritiro starebbe in contraddizione col discorso del trono e la decisione reale relativamente alla non accettazione dell'indirizzo del consiglio del regno. » Troviamo poi degno di essere notato un dispaccio che il *Tagblatt* riceve da Monaco e nel quale si dice che nel consiglio della famiglia reale della Baviera si discute sull'opportunità di detronizzare o meno il re Luigi II. Crediamo anche noi con la *Presse* di Vienna che questa notizia, piuttosto che un fatto, esprima un desiderio dei particolaristi di Monaco.

Continuano le notizie sull'atteggiamento bellicoso della Russia. Le guardie che si trovano in Polonia devono essere ritirate alla fine di aprile, ed esservi sostituite da truppe di linea. Nei circoli militari si dice che la divisione della guardia comandata dal generale Dohn deve recarsi alla metà di marzo

nella piana del Pruth, ove l'esercito deve esser portato ad 80,000 uomini. Lo scambio di dispacci fra Pietroburgo e Costantinopoli è da qualche tempo assai vivo.

A Bukarest la crisi ministeriale ha avuto appena il tempo di terminare per ricominciare da capo. In seguito a un voto di biasimo proposto dal Bratianu contro il ministero per la sua formazione incostituzionale, il ministero ha dato in massa le sue dimissioni. I presidenti del Senato e della Camera dei deputati hanno avuto dal principe Carlo l'incarico di ricostituire il gabinetto.

Sull'annessione di San Domingo agli Stati Uniti d'America si hanno i particolari seguenti. Il presidente dell'Unione, generale Grant, conchiuse un trattato d'annessione col presidente della repubblica dominicana. Il trattato verrà sottoposto alla deliberazione del Senato dell'Unione: a termini di questo trattato, San Domingo verrà incorporato agli Stati Uniti come territorio, salvo poi ad esser ammesso, come Stato, alle condizioni che vorrà dichiarare per legge. Il Governo americano s'impegna a consacrare 4,500,000 dollari alla liquidazione del debito Domenicano. Queste disposizioni verranno ratificate dal voto della popolazione di San Domingo, e se ne spera un risultato favorevole all'annessione. Con ciò gli Stati Uniti prendono nelle Antille una posizione che non tarderà a diventare preponderante.

Le prolungate vacanze del Parlamento si vanno appressando al loro fine. Nell'intervallo si è molto parlato di quello che farà, o non farà il ministero. Delle sue intenzioni si asserirono le cose più diverse. Varie ci sono le disposizioni ed incerte a suo riguardo. Ci sarà una opposizione di destra, come una opposizione di sinistra? La tregua concessa da una parte e dall'altra sta per essere denunciata? Da qual parte penderà il Governo?

A noi sembra che, al punto in cui siamo, ogni sana politica comandi di prendere le cose nelle condizioni in cui si trovano realmente. Si sa che il ministero Lanza-Sella si sforza d'introdurre la maggior somma possibile di economie nel bilancio del 1870, che dovrebbero essere ancora maggiori nel 1871; che pensa a riordinare le leggi d'imposta, affinché fruttino tutte quelle che devono fruttare; che sta per prendere alcuni provvedimenti per sbarcare le due annate 1870 e 1871; che in fine ha messo allo studio altre maggiori forme.

Questi non saranno miracoli, perchè miracoli non possono essere, e ned essi, gli attuali ministri, né altri sarebbero i santi da farne. Bisogna vivere come si può e cercare i modi di vivere meglio in appresso.

Non sappiamo quindi chi voglia avere nel prossimo marzo la responsabilità di negare appoggio in queste cose al Governo per camminare di crisi in crisi, e

sciupare un altro anno senza far nulla; perchè non sappiamo chi si trovi tanto forte da accogliere e desiderare un'eredità, che da nuove crisi sarebbe sciupata.

Adunque ci sembra che, domandando il Governo di essere aiutato in poche cose tenute da tutti per necessarie, altro non resti che di concorrere con esso francamente a provvedere alle comuni ed urgenti necessità.

Molti si domandano da qual parte voglia pendere il Governo, se da destra, o da sinistra.

A nostro credere il Governo non deve molto guardare come possa condurre dalla sua alcuni pochi dell'una, o dell'altra parte, non deve provocare atti di fiducia, voti, come dicono, politici.

Esso cerchi e trovi la sua forza in se stesso; e gli verranno dietro tutti coloro che non trattano le cose del paese coi dispetti, sospetti ed affetti personali. Chi è che non debba volere le economie? Chi è che non debba volere regolare le imposte e l'amministrazione? Chi è che non debba cercare il bilancio tra le entrate e le spese? Chi è che non veda doversi fare ora prima di tutto le cose urgenti?

Si presenti adunque il Ministero alla Camera colle poche cose necessarie e possibili a farsi ora, e la inviti a decidere quelle. Padroni tutti i caporioni di destra e di sinistra, di aspirare a cogliere al più presto la sua eredità; ma per questo c'è tempo, se esso fa vedere che sa depurarla, liquidarla per bene, in guisa che anche ad altri sembri accettabile. La maggioranza esso l'avrà, se saprà non cercarla, se la pretenderà per la forza delle cose.

Frattanto, mentre le questioni urgenti si devono sciogliere sull'atto, si può lasciare che il pubblico discuta quelle questioni importantissime che farono testè intavolate.

Lo Scialoja parlò di stabilire le relazioni tra le Chiese e lo Stato; il Jacini intavolò un tema, ancora più importante, quello di un atto costitutivo dello Stato, che fissi le condizioni della sua esistenza futura.

La questione promossa dal Jacini è importantissima; e basta vedere con quale ardore la discussione è stata accettata. Non era da aspettarsi che la stampa quotidiana afferrasse subito il concetto, né interamente lo esponesse, né lo giudicasse per quello che è. Ma intanto si portò la discussione sopra un terreno, nel quale possono collocarsi tutti i più valenti campioni.

C'è abbastanza, perchè si possa procedere ad una seria discussione ed a formare una pubblica opinione. Anzi è forse la prima volta, che si può dire si sia seriamente intavolata una discussione atta a formare a poco a poco una opinione pubblica.

E che non abbiano alcuna influenza, lo dimostrano i molti fatti che di giorno in giorno vanno verificandosi.

Noi ci fermeremo su di un caso speciale. Una giovane di questi contorni, amante d'un reverendo abate, rimase incinta. I genitori di lei onde mascherare l'avvenuto e sotto pretesto di far mutar aria alla loro figliuola la mandarono a Trieste, e per combinazione quella ragazza venne ad alloggiare in una casa dove noi spesso frequentavamo. La giovane donna seppe sempre tener occulta la sua gravidanza; e con estremi rigori nella persona, tentò come in appresso avemmo a verificare, di distruggere l'essere che fecondava nel suo seno.

Benchè estremamente bigotta, non rifuggì da alcun mezzo per procurare l'aborto. Sfinita dalla fame che volontariamente pativa, ebbe più volte a cader in deliquio. Dopo aver tentato vanamente con tutti quei mezzi che le suggerivano gli imperici, di raggiungere il di lei scopo, con una corda nodosa si stringeva barbaramente i lembi con quanta forza poteva, ed in chiesa, benchè la stagione fosse rigidissima, stava a ginocchi nudi prostrata sui gradini degli altari per vario ore, da cader spesso volte svenuta.

Fortuna volle, che tanti conati riescissero vani. La padrona di casa accortasene, seppe con arte sventare ogni suo funesto proposito.

Noi la vedemmo più volte prendere dei legni e dal lato della punta premerli con forza sul ventre, per cui movendosi a sdegno tanta crudeltà, la minacciammo di denunciarla al poter giudiziario qualora perseverasse in simili attentati.

APPENDICE

LA RUOTA DEGLI ESPOSTI e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI

di GIUSEPPE MASON

(Continuazione)

Or dunque se l'umanità obbliga di pensare ai fanciulli che possono morire di morte violenta, quest' uguale sentimento dovrà pure obbligarci a pensare a coloro, che sono i più, che muojono di morte naturale bensì, ma estremamente accelerata.

Il rimedio quindi, che più razionale si presenta, per ottenere che i casi di mortalità negli Orfanotrofi, non sorpassino i voluti dalle leggi naturali, si è certamente quello di ridurre il numero degli esposti ai più minimi termini, affinché quegli sgraziati sieno con maggior cura guardati; ma per ottenere questa riduzione desiderata bisogna abolire la ruota.

Abbiamo detto altrove, che gli avversari all'abolizione della ruota, ebbero ad osservare che in Francia in una media di 42 anni, dopo la soppressione di 67 torni, ebbersi a deplorare quaranta casi di infanticidio di più di quelli che ebbersi a verificare nei 42 anni anteriori all'abolizione della ruota.

Ma chiederemo noi: di questi quaranta casi di infanticidio chi oserà di fermamente incolpare la soppressione della ruota? Si potranno fare delle semplici supposizioni, mai però una tal cosa si potrà asseverare con piena certezza.

Ma ciò che puossi affermare con matematica sicurezza si è che le morti dei bambini esposti scemarono là dove furono tolte le ruote, e che almeno 30 p. 010 dei condannati a perire, furono conservati in vita.

La chiusura d'un torno in un dipartimento francese ha fatto dimuire da 44 a 32 p. 010 le mortalità nell'Ospizio, e la chiusura di un altro da 43 a 36 p. 010.

Fu adunque osservato, come avemmo a notare, che negli stabilimenti dove la ruota esiste 50, p. 010 degli esposti muojono per mancanza di quelle cure che l'Ospizio non può in verun modo procurare. Ma ammesso pure che tale cifra sia esorbitante ed esagerata e che non 50 p. 010, ma 40 p. 010 per ogni Ospizio annua mente muojano per impossibilità di quelle cure maggiori che il fanciullo avrebbe richiesto, e che in altre condizioni lo Stabilimento avrebbe potuto procurargli, avremmo, togliendo ad esempio i 67 Ospizi di Francia, in una media di 42 anni ben 8040 morti, cifra che val ben più che i 40 casi di infanticidi, dei quali problematicamente si incolpa la soppressione della ruota.

Ma un altro timore fa gemere l'anima dei sostenitori della ruota. Essi oltre l'infanticidio temono i delitti di procurato aborto!

Ma anche di questi delitti chi oserà incolpare la soppressione della ruota?

I procurati aborti non si esplorano sempre? Presso gli antichi il procurato aborto non costituiva un' arte, una scienza? Qual nesso possono avere i procurati aborti con la ruota?

Il dotto e distinto d.r. Cumano rispondendo ad alcune osservazioni che gli vennero fatte su questo argomento, così ebbe a dire:

« Finchè l'esercizio della medicina era coperto da un velo d'Iside, l'aborto procurato non poteva essere frequente; inquantochè i mezzi impiegati, erano d'incertissimo effetto, e si sapeva che molte volte veniva compromessa la vita senza ottenere l'aborto. Ma dacchè questo velo venne reso trasparente, dacchè il parto prematuro e procurato cadde nel dominio degli intrasi nella scienza, dacchè ne riboccano libri e giornali medici, e anche non medici, che sono accessibili ad ognuno, la cosa dal campo della scienza passò ad un certo ceto di persone che sta tra la scienza ed i profani, e finalmente trapelò in questi. La donna che commette questo delitto, non pensa menomamente al torno. Per lei è tutt'altra indifferente che il torno esista o non esista; è una donna la quale deve compirne in pubblico, ma non comparire fecondata, per cui senza considerare nè la vita del bambino, nè il parto, essa distrugge il germe appena nascente della gravidanza, e quindi i torni non hanno nessuna influenza per prevenire i procurati aborti. »

4) Cumano. — Discorso tenuto alla Dieta Prov. di Trieste, nella XV seduta 4 Maggio 1864. — Res. Stenog. pag. 188 Trieste 1864.

Questo noi vogliamo notare: Che qualunque riforma alquanto comprensiva nell'ordinamento dello Stato, che deve essere il definitivo, si voglia fare, essa debba essere preceduta da una larga e completa discussione nella stampa. Sarà la prima volta che noi adottiamo questo metodo, il quale è pure nelle condizioni ordinarie necessario. Così soltanto il Parlamento ed il Governo faranno quello che il paese crede buono e domanda ed è quindi disposto ad accordare.

Tutto quello che finora si fece, e si propone, ebbe necessariamente il difetto di essere affrettato, incompleto, incomposto, poco noto o poco chiaro al complesso degli Italiani.

Ogni proposta peccava per essere o troppo astratta, o modellata sopra ciò che esisteva in qualche parte del Regno ed era dalle altre ignorata.

Non è mai stato detto prima d'ora da persone autorevoli ed atte, per la loro posizione ed i loro antecedenti politici, a farsi ascoltare, che bisogna prendere l'Italia com'è fatta dalla geografia e dalla storia, dalle abitudini e dalle tendenze dei suoi abitanti e come si può e si deve farla colle idee moderne di libertà e di governo di sé, ed ordinarla da capo in modo stabile, di guisa che combini la più stretta unità colla massima sua varietà. Il Jacini non ha che cominciata la discussione; ma egli obbligherà tutti gli uomini politici ad esporre le loro idee. Vedremo erigersi una bandiera di riformatori e progressisti. Vedremo sciogliersi i vecchi e formarsi i nuovi partiti, com'è stato detto e desiderato più volte da molti, sebbene in diverso senso.

Noi pensiamo dunque che adesso ci debba essere la politica operativa, modesta, ma assidua, costante per ottenere il bilancio per due o tre anni come si può; e la politica preparatoria dalla quale debba risultare l'ordinamento definitivo di questo Stato, nel quale si verteranno sette Stati, sessantotto provincie e più di ottomila Comuni tra loro diversi, che per vivere sotto la legge comune veramente domandano una unificazione, la quale non sia soltanto apparente ma reale.

Il quesito va posto largamente; ed avendo il Jacini intavolato, tutti dobbiamo ora accettarlo e discuterlo; ma non si può discuterlo a mezzo delle polemiche spicciolate dei giornali dinanzi a lettori o non informati, o che d'informarsi non si curano. Si deve entrare nella via ampia cui siamo avvezzi ad ammirare nella stampa inglese. Sarà anche questa una educazione politica della stampa e del pubblico.

P. V.

Guida per le arti e i mestieri

Le Esposizioni che attraggono numerosi visitatori della classe laboriosa; offrono, non v'ha dubbio, un grande vantaggio per la loro educazione artistica. Però non tutti potendo assistere a quelle annuali o periodiche feste del lavoro, ne avviene che tornano esandio di utilità somma i resoconti di esse Esposizioni, specialmente se, oltre la parte descrittiva degli oggetti esposti, contengono figure ad illustrazione del testo. E ormai i nostri artisti ed artigiani sono in grado di possedere un tesoro di cognizioni sull'argomento e modelli, su cui esercitare il proprio ingegno.

Ma siffatta educazione artistica occasionata dalle Esposizioni, sarebbe bene approfondirla con qualche studio anche negli intervalli fra l'una e l'altra Esposizione. Quindi ricordiamo loro un modo fa-

cile e poco dispendioso per raggiungere questo scopo, ed è lo associarsi ad un'ottima pubblicazione mensile, da noi già annunciata, e che ormai ha acquistata molta fama in tutta Italia. E' questa pubblicazione la Guida per le arti e i mestieri edita in Bologna dalla litografia di Giulio Wenk, di cui ogni fascicolo di sedici pagine non contiene, dolcemente illustrate, o il cui prezzo annuo ammonta a lire quindici.

E' un lieve sacrificio questa spesa di confronto, al gran vantaggio di seguire quasi giorno per giorno tutti i progressi industriali del mondo; perciò è a credersi che il lavoro sinora ottenuto dalla sinconata Guida, non verrà a diminuire nemmeno nel 1870. E a ciò devono essere incoraggiati gli artisti ed artigiani italiani anche dall'esempio delle altre Nazioni, tra cui forse una nobile gara. Datti oggi noi dobbiamo affrontare la concorrenza dei loro prodotti; e non seguendo con istudj vari e con perseveranza i quotidiani progressi di ogni arte, ne patiremo troppi danni economici.

Notisi poi come la nobilissima arte del disegno, nella quale i nostri padri s'addimostrarono eccellenti, sia oggi scaduta in Italia di confronto alla passata valentia, ed urge di cooperare, affinché all'antico lustro risurga. Del che sta al presente occupandosi il Governo con provvedimenti scolastici e con premi, come testè avvertiva il Minghetti ministro in alcune pagine pubblicate quale prefazione al resoconto statistico-critico sull'istruzione tecnica del Regno.

Tutte le Nazioni concorrendo dunque assiduamente a migliorare il gusto nelle arti del disegno, sarebbe disdoro che gli Italiani, altre volte maestri, se ne stessero inoperosi. Ma le pubbliche scuole non sarebbero sufficienti, né lo studio dei vecchi modelli, per tante circostanze modificandosi il gusto in una stessa Nazione. E' nulla di più opportuno che il raffrontare i prodotti dell'arte vecchia coi prodotti dell'arte presente; per quale studio comparativo, atto ad eccitare vivamente gli ingegni, nulla di meglio che avere sott'occhio la Guida di Giulio Wenk. La quale imita un'altra celebre pubblicazione iniziata a Stuttgart nel 1861, su cui si foggiano pubblicazioni di egual genere nelle principali capitali d'Europa.

La Guida bolognese offrirà infatti quanto di meglio sia dato raccogliere nel vasto campo delle arti e mestieri, e specialmente offrirà disegni e modelli dei lavori di ebanista, falegname, fabbroferroiaio, scultore, fonditore, stuccatore, doratore, tappezziere, oltre a una serie di ornamenti e decorazioni d'ogni maniera per soffitti, muri, pavimenti, per mobili e rispettive coperture, disegni di intrasciature, di orologi, di orificerie a cesello, di legature di gine, di vasi in porcellane e maioliche, in vetri e cristalli, di ornati d'oro e a secco sui corami ecc. Ci sarà quindi un largo campo di osservazioni per varie classi dei nostri artigiani, i quali per esse continueranno i progressi ottenuti nella scuola di disegno. Ma di più eglio saranno in grado di far valere il proprio ingegno e di acquistare fama; inviando di tratto in tratto alla Guida qualche nuovo lavoro di buon gusto, il quale non solo verrà accolto e fatto conoscere spessa, bensì anche condegnaamente remunerato. Nella Guida poi troveranno eziandio scritti importanti, che loro rivelerà, in certo modo, un ampio orizzonte, com'è (ad esempio) quello di Giacomo Falke intitolato: Prospetto comparativo delle odierne produzioni artistiche e industriali nei moderni paesi colti, edito nel primo fascicolo di quest'anno.

Concludiamo facendo voti affinché i più distinti nostri capi officina si facciano soci della Guida bolognese, e che almeno qualche esemplare di essa si trovi presso la scuola di disegno della nostra benemerita Società Operaia.

Trattasi di una pubblicazione italiana, premiata dal Congresso Pedagogico tenutosi testè nella città di Torino; trattasi di un mezzo per tesoreggiare le cognizioni e la valentia dei nostri artisti, ed infine di giovare, migliorando i nostri prodotti artistici ed industriali, all'incremento della nazionale ricchezza.

C. GIUSSANI.

Ma i nostri avversari non si arrestano soltanto sulla tema che l'infanticidio ed il procurato aborto aumentino per l'assenza della ruota; essi vogliono che la donna non sia spinta alla vergognosa confessione del suo fallo con la presentazione palese.

Il signor Vincenti scrive: «La donna deve essere sottratta alla crudele alternativa o di propalare il proprio disonore, o di velarlo con l'infanticidio; e poichè l'istituzione della ruota ha incontrabilmente una tale efficacia, ragione, umanità, giustizia, vogliono ch'essa sia conservata».

Umanità, giustizia, ragione, vogliono che sia conservata la ruota!

Mai tanto male a proposito furono adoperate queste sante parole. La conservazione della ruota in ogni tempo ha facilitato il crudele abbandono dei figli ed ha spezzato i vincoli più sacrosanti che legano l'uomo a questa misera vita, la famiglia.

Or bene, qual'è il punto intorno a cui questa si riannoda? Non è forse, come dice il La Guala, la figliuolanza? Ma quella donna che schernisce e calpesta questi santi principi, che peggiora della belva getta lungi da sé il frutto delle sue viscere, trova ancora chi la scusa e difende in nome della giustizia e della ragione, quasi che queste imponessero alla società un'istituzione demoralizzante, e volessero scusata la licenza, e protetto il libertinaggio.

Ma a quale umanità può aver diritto una madre che

1) Vincenti — Memoria sull'esposizione dei bambini inserita nel Politecnico Vol. 12. N. 61.

2) La Guala. — Economia politica pag. 240.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta Ufficiale riferisce dalla Nord Deutsche Allgemeine Zeitung di Berlino quanto segue:

«Come è già noto ai nostri lettori, nell'ottobre dello scorso anno tre tedeschi del Nord vennero arrestati presso Bologna, perchè detentori di pugnali. Quest'incidente porse il dastro al Gartenlaube di notare che i cittadini appartenenti alla Confederazione tedesca del Nord non erano rappresentati in Italia in modo soddisfacente.

«Noi abbiamo già dimostrato come questo rimprovero fosse punto legittimo, poichè venne constatato, in seguito ad indagini ufficiali, che l'invio della Confederazione in Firenze si adoprò senza indugio e col massimo impegno a pro dei tre tedeschi, e che avendo avuto luogo per la crisi ministeriale italiana un ritardo nel disbrigo dell'affare, questo venne di bel nuovo sollecitato nel dicembre scorso. Di una espressa intenzione di danneggiare i Tedeschi non poteva esser caso in Italia a cagione delle calde simpatie, che il Governo italiano nutre per la Germania. Si trattava dunque di saper solo se le Autorità inferiori competenti non avessero oltrepassato nel condurre la faccenda i confini di un legale procedimento. Per causa del brigantaggio che specialmente infestava l'Italia, e soprattutto le Romagne, e resa quindi necessaria l'osservanza del divieto del porto d'armi con una inflessibile severità, l'arresto dei tre tedeschi non poteva essere punto impedito, in quanto che la semplice scusa di non conoscere le leggi non toglie la responsabilità della trasgressione delle medesime.

«Quantunque il Governo Italiano non potesse pertanto in nessuna guisa, dietro le indagini fatte, disapprovare la legalità del procedimento, in quanto che gli ordinamenti di polizia obblighino gli stranieri al pari degli Italiani; tuttavia, avuto riguardo alle simpatie esistenti tra l'Italia e la Germania, esso si è dichiarato pronto, in seguito all'opera dell'invio federale, a accordare una sovvenzione ai tre tedeschi, come risarcimento per la perdita di guadagno durante una parte della loro prigionia. Questa decisione del Governo Italiano venne comunicata alla Confederazione della Germania del Nord con una Nota del Ministero degli affari esteri in data 49 gennaio di quest'anno.

«Si ha da Firenze:

«V'ha chi crede che tra il Baldino, il Bombini e l'on. Sella si stia presentemente concertando una vasta operazione finanziaria per procurare allo Stato una somma rilevante ba-tevole a toglierlo da quell'incubo che lo aggrava ogni sei mesi quando viene la scadenza semestrale. Il direttore della Banca nazionale e quello del credito mobiliare, pare che si siano proposti di formare una nuova Società che acquisterebbe in massa tutti i beni ecclesiastici che sono in mano dello Stato e che non presentano contestazioni. Prenderebbero parte a questa Società parecchi banchieri esteri, specialmente inglesi e tedeschi ed allo Stato verrebbe fatta una anticipazione di cento milioni per l'anno corrente, ed altrettanti nel 71 e 72. Le basi questa operazione sarebbero prese da quella conclusa nel 1864 dallo stesso on. Sella, allora pure ministro delle finanze, colla Società per la vendita dei beni demaniali.

«Si annunzia prossima una nuova infornata di senatori; e si aggiunge che vi si farà estesa parte all'atto personale amministrativo. Il primo ramo del Parlamento mostra da qualche tempo urgente bisogno di essere rinvigorito, per la morte di molti ed illustri membri che vi portavano il tributo del consiglio o del prestigio del nome. Ma coloro che si preoccupano di questa importante questione già fecero voto che il Governo scegliesse i nuovi senatori nella Camera elettiva, e in ispecial modo nell'elemento vecchio che quivi non trova più il suo posto, mentre al Senato potrebbe renderla più efficace

abbandona il proprio figlio al pericolo di mille sciagure? Le donne barbare dell'Asia e dell'Oceania che hanno il turpe costume di gettare i loro figli in pascolo ai majali, fanno fremere d'orrore; ma le donne colte e civili d'Europa, che infamemente gettano i loro figli in un curo per salvarsi dal disonore e dalla vergogna, sono invece compiante e sorrette. Non v'ha disonore, non v'ha vergogna, che possa scusare la donna del delitto dell'abbandono del proprio figlio, delitto, secondo noi, uguale a quello dell'infanticidio.

S. Silvestro scagliò aspra censura contro i genitori che espongono i loro bambini; ed il giureconsulto Paolo Emilio ebbe a dire: «Io chiamo omicida non pure chi soffoca il bambino nel seno che lo concepì; ma eziandio colui che lo abbandona, che gli ricusa gli alimenti, o che lo espone in pubblico luogo quasi invocando dagli altri la pietà che da lui gli è negata».

L'imperatore Valentiniano, proibì assolutamente l'esposizione, come cosa ributtante ed infame, ed ai genitori che non avevano mezzi di mantenere i loro figli permise che pubblicamente chiedessero la elemosina piuttosto che avessero a commettere l'atto riprovevole della esposizione e dell'abbandono.

Così pure Enrico II di Francia reputando l'esposizione dei bambini un atto barbaro e crudele nel 1556 promulgò un editto con cui veniva condannato a morte chiunque si fosse reso colpevole di un simile delitto. 1).

(continua).

1) Clarus — Et jus annot. qu. LXXII N. 7.

Varillas. — Histoire de Henry II Amsterdam 1693.

servizio. Vero è che nel seguire simile sistema si incontrano non lievi difficoltà; imperocchè si può urtare delicate suscettibilità, o dispiacere ad alcuni volentieri onorare; ma nondimeno, conducendosi con tatto e con prudenza, si può scansare il pericolo, e supplire a tutte le esigenze.

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Posso anche dirvi che non c'è nulla di vero ne richiamo del barone di Malarot, annunziato da tanti giornali italiani e anche stranieri. Questa notizia ha tanto valore quanto quella che attribuiva alla gita dell'onorevole Guerrieri-Guzzaga a Parigi la missione, tra le altre, di provocare il richiamo da Firenze di questo egregio diplomatico.

Roma. Leggesi in un carteggio romano del Corriere delle Marche:

È certo che il ministro Ollivier ha assicurato il Nunzio pontificio monsignor Chigi, che il Governo francese non ha per ora alcuna intenzione di ritirare le truppe dal territorio romano. È però certo egualmente che l'Ollivier ha manifestato al Nunzio suddetto essere il Governo di Napoleone III convintissimo dell'urgente necessità di accordare ai romani un poco più di aria respirabile.

— Scrivono da Roma all'Univers, che un agente delle società segrete si fece fare da un sarto romano un costume di vescovo orientale. Terminato il costume, l'agente se lo indossò, ed un giorno di congregazione sarebbe penetrato, coll'aspetto grave, gli occhi abbassati, nella sala conciliare, prestando l'orecchio ai discorsi, ed in certi momenti affettando di manifestare con alcuni segni rispettosi la sua ammirazione.

Lo si scopersse però; i gendarmi avvertiti ed appostati lo arrestarono. Egli è nelle prigioni di Roma. Anche il sarto venne arrestato.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Praga reca:

«Di fronte a recenti asserzioni d'alcuni fogli, che ultimamente fossero state rivolte domande concilianti da Praga a Berlino per far togliere il sequestro posto sul patrimonio del Principe elettore d'Assia, viene assicurato da fonte competente che tale pratica non fu tentata dal Principe stesso né da molto tempo, né in passato, né mai, e meno ancora verrà tentata precisamente in questo momento.»

— Si ha da Vienna:

In una conversazione avuta dal signor Mende coll'imperatore, questi lo ha pregato di appoggiare il ministero negli affari correnti. Il signor Mende ha fatto osservare che il ministero dovrebbe intendersi con tutte le opposizioni nazionali. L'imperatore ha risposto di essere interamente di questo avviso.

Francia. Checchè ne sia stato detto, possiamo assicurare, scrive la Liberté, che il governo francese ha fatto fare pratiche ufficiose presso il governo del papa per ottenere che rinunzi a presentare al concilio la famosa questione dell'infallibilità. Queste pratiche sono rimaste vanie finora, ma il signor Banneville è stato invitato a rinnovarle ogni qualvolta gli se ne presenta l'occasione.

— Lo stesso giornale domanda come si possano conciliare queste due notizie riprodotte dai giornali. La prima è la seguente:

«Sabato h' avuto luogo sotto la presidenza del generale Lebeuf la prima adunanza della commissione militare da esso istituita per studiare i miglioramenti da arrecare nell'ordinamento della guardia nazionale mobile.»

Ecco qui la seconda:

«Si annunzia che il consiglio di Stato ha soppresso il capitolo del bilancio della guerra relativo all'istruzione della guardia mobile. Questo fatto, se si conferma, ha una grande importanza, poichè avrebbe per risultato di non più mantenere questa specie di landwehr francese che allo stato di quadri.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Casino udinese. Sappiamo che molti Soci invitarono la Presidenza del Casino a prestare adesione ed appoggio per una nuova Festa da Ballo che, come la prima, verrebbe data nei locali del Municipio. Il vostro voto è naturalmente perchè tale progetto dovenga fatto compiuto, ed aggiugniamo le nostre istanze a quelle dei Soci summenzionati. È bene che ci sia una seconda edizione del Ballo del Casino e ciò perchè tutto si spera che riuscirà riveduta, corretta e soprattutto ampliata.

Lezioni pubbliche d'agricoltura

presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). — Venerdì 11 febbraio, ore 7 pom. — Argomento: I bovini da latte.

Bibliografia friulana. Riportiamo volentieri dal Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia Popolare Italiana il seguente articolo sopra un'opera recente di un nostro esimio concittadino, e valente medico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

MUNICIPIO DI RAGOGNA

Avviso

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Medico condotto con l'annuo assegno d'it. l. 1800. La popolazione del Comune è di 3300 anime, di cui la maggior parte poveri.

b) Segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 1000.

c) Maestra elementare femminile mista coll'annuo onorario di l. 350.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le istanze d'aspirare corredate dai prescritti documenti.

Il Sindaco

G. BELTRAME

La Giunta
G. Colle
Pellio Giacomo
Stellotti Antonio.

ATTI GIUDIZIARI

N. 653.

EDITTO

Con Istanza 9 Novembre 1869, num. 9685 di Gio. Batt., Giorgio e Candido Petris di Ampezzo rappres. dall'avv. Spangaro dott. Gio. Batt., contro Angelo e Pietro fu Giusto Stua pure di Ampezzo, hanno chiesto l'assegno e rilascio di it. lire 388.68 esistenti in deposito nella Cassa comunale di Ampezzo nei riguardi della suddetta convenuta, ai quali perché irreperibili dietro odierna Istanza pari numero venne deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Gio. Batt. Seccardi onde li rappresenti alla comparsa fissata al 25 Febbraio p. v. ore 9 ant. per versare sulla fatta domanda; restano pertanto avvertiti col presente essi Angelo e Pietro fu Giusto Stua assenti d'ignota dimora di fornire le necessarie istruzioni al suddetto Curatore; qualora non trovassero meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi in tempo utile a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovranno attribuire a loro colpa le conseguenze d'innazione. Si pubblichi all'albo Pretoreo in Ampezzo e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 144

EDITTO

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 28 Marzo, 4 e 20 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di due terze parti degli immobili in calce descritti esecutato ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario, rappresentante la R. Intendenza di Udine, ed in pregiudizio della Giov. Batta e Carlo De Lorenzi di Claut, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Sono poste in vendita le due terze parti dei beni qui sotto precisate, che gli esecutori possiedono in comunione con Osvalda De Lorenzi.

2. La R. Amministrazione non alcuna responsabilità riguardo ai rapporti eventuali di diritto che dipender potessero dalla Comunione, e non garantisce la proprietà dei fondi subastati.

3. La vendita succederà nel 1° e 2° incanto a prezzo non inferiore a quello di stima, e a qualunque prezzo nel 3° incanto.

4. Ogni offerente per essere ammesso alla gara depositerà il decimo del valore di stima dei beni esecutati. Chi si ritira dalla gara otterrà la restituzione del suo deposito.

5. La deliberazione seguirà a favore del maggiore offerente, che verserà tosto in mano al Commissario giudiziale l'intero prezzo di delibera.

6. Qualora il deliberatario non si prestasse all'immediato versamento del prezzo, esso perderà il fatto deposito, e sarà facoltà dell'esecutore di obbligarlo al pagamento del prezzo, e di domandare una nuova asta, a tutto rischio e spese del deliberatario.

7. La parte esecutante potrà concorrere all'asta senza previo deposito, e

sarà dispensata dall'obbligo del versamento del prezzo di delibera, salvo di depositare giudizialmente quel prezzo che rimanesse, fatta sottrazione del credito per cui procede.

7. Le spese d'asta saranno a carico del deliberatario, eccettuato soltanto il caso in cui la delibera succedesse in favore dell'Amministrazione esecutante.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Due terze parti spettanti agli esecutori in comunione con Osvalda De Lorenzi dei beni infrascritti.

Provincia di Udine
Pertiche Censuarie di Maniago Comune di Claut.

1080 Aratorio p. 0.40 r. 1.0.92	L. 87.20
1081 idem p. 0.69 r. 1.17	
1083 idem p. 0.77 r. 1.80	46.20
1184 Zerbo p. 0.08 r. 0.06	40.00
3523 Aratorio p. 0.42 r. 0.71	
1185 Zappativo p. 0.12 r. 0.04	16.80
1186 Prato p. 0.19 r. 0.09	
1238 idem p. 0.07 r. 0.03	38.50
1239 Zappativo p. 0.68 r. 0.22	
1314 Pascolo p. 29.04 r. 2.32	
1315 idem p. 31.32 r. 2.51	
3574 Prato p. 12.54 r. 10.78	107.97
3575 Pascolo p. 3.60 r. 0.29	
3577 idem p. 31.47 r. 2.52	
1623 Aratorio p. 1.64 r. 1.72	
1827 Pascolo p. 38.97 r. 3.12	65.60
3673 idem p. 37.80 r. 3.02	
2047 Prato bosco p. 8.01 r. 1.28	50.05
2173 Aratorio p. 1.07 r. 0.51	42.82
2832 Pascolo p. 7.31 r. 1.13	15.02
3525 Prato p. 0.22 r. 0.19	57.00
3526 Arativo p. 0.07 r. 0.12	14.00
3528 Prato p. 0.08 r. 0.10	17.00
3619 idem p. 1.07 r. 0.48	10.70
3660 Arativo p. 0.67 r. 0.70	53.60
4737 Stalla p. 0.05 r. 2.40	150.00

it. L. 850.84

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Caspulo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 10 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco
Mazzoli Canc.

N. 474

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'apimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Pasiani fu Gio. Maria di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Pasiani ad insinuare la sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, le li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 marzo p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano li 31 gennaio 1870.

Il Reggente
D. B. ZARA
Fregonese Canc.

N. 9887

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 15 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà un quarto esperimento d'asta degli stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà a qualunque prezzo.

2. È messa all'incanto la metà indivisa dei fondi.

3. Ogni oblatore esclusa la Ditta esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si troveranno al momento della consegna con tutte le servitù e qualsiasi peso inerente non iscritto, non rispondendo l'esecutante per manomissione, deterioramenti o reclami per parte di terzi.

5. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare il prezzo offerto in valuta legale, fatto difetto del decimo già depositato. I soli esecutanti ne sono esonerati.

6. Oltre al prezzo saranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fino all'acquisto fossero insoluti, nonché ogni spesa susseguente all'asta compresa la tassa di trasferimento e voltura.

I fondi messi all'incanto sono aggravati per 440 parti dell'usufrutto che vita sua naturale durante, spetta a De Gobba Giuseppe q.m. Francesco. Sopra alcuni dei fondi stessi compete l'usufrutto vitalizio a titolo di patrimonio ecclesiastico a De Gobba P. Giacomo q.m. Sebastiano il deliberatario dovrà rispettare i diritti ai citati usufruttuari competenti.

7. Solo quando il deliberatario, avrà adempiuto le condizioni si farà luogo all'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso.

Descrizione dei fondi in map. di Pozzecco

N. 415 Aratorio pert. 4.87 r. l. 8.15, n. 437 idem p. 2.31 r. l. 2.91, n. 466 arat. p. 3.75 r. l. 10.82, n. 467 arat. p. 5.41 r. l. 15.24, n. 764 orto p. 0.88 r. l. 2.68, n. 767 casa colonica p. 0.18 r. l. 15.84, n. 768 idem p. 0.36 r. l. 18.72, n. 770 orto p. 0.13 r. l. 0.40, n. 771 stalla con fenile p. 0.31 r. l. 5.40, n. 824 orto p. 4.96 r. l. 5.88, n. 866 aratorio p. 7.01 r. l. 11.39, n. 874 arat. p. 2.79 r. l. 9.36, n. 898 arat. p. 5.24 r. l. 13.41, n. 950 arat. p. 3.18 r. l. 6.61, n. 1176 arat. p. 5.11 r. l. 12.92, n. 1246 arat. p. 4.09 r. l. 10.71.

Stimati it. l. 6245.80.
Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
A. BONZINI

Toso.

Al 1. Marzo 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premii Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE 400.000 fr. VINCITA SICURA 320 franchi.

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400.000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

JOS. KOHN E C. VIENNA
Schottengasse, N. 8.

Incaricati ufficiali della vendita di queste obbligazioni. 2

CARTONI

GIAPPONESI

ANNUALI DELLE MIGLIORI PROVENIENZE
provveduti dal

D. A. Albini di Milano

presso il sig.

ANGELO SGIOFO

Udine Borgo S. Lucia N. 923.

Udine, Tip. Jacop Colmegno.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

locariato in UDINE è il sig. Francesco Giussani.

in PALMA il sig. Nicolò Piai.

3

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 - 60	3.48
35 - 65	3.63
40 - 65	4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia dei Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

III.

«Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.»

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spesa

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, vertigini, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, sordamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampie, bruciore, apesanti ad infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eccuzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

L'uso della *Revalenta Arabica* da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lento ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mangiare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni una tosse e stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace: al più leggero lavoro d'uomo; l'aria mi diceva non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni spari la mia tosse, dormo tutte le notti intiere, la mia vista è più chiara, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggrazito, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.

SATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 44 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 35; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,
Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchia, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercé della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi regno il vostro devotissimo
In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 21 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 238 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

DU BARRY E C., 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.
A Trieste: presso J. Serravallo.
A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.
A Geneda: presso Luigi Marchetti farmacista.
A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.
A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.
A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.